

## Genocidio di Srebrenica, condannati 4 ex miliziani

Il video che ha inchiodato 4 ex miliziani delle unità paramilitari serbe alle loro responsabilità nel genocidio di Srebrenica (oltre 8100 musulmani bosniaci massacrati dagli uomini di Mladic) fu mostrato per la prima volta nel 2005, davanti al Tribunale Onu dell'Aja. Si vede l'esecuzione sommaria di sei persone, tra uomini e ragazzini, perpetrata nel luglio di dodici anni fa nel villaggio di Trnovo. Prima di colpirli alle spalle con un colpo di pistola i paramilitari serbi ridono e prendono in giro i più giovani per la loro verginità (*nella foto un'immagine*). Già nel 2005 il video ebbe l'effetto di un colpo di mannaia sull'opinione pubblica serba dato che allora (ma anche adesso) c'è ancora chi dubita che il massacro di Srebrenica sia mai avvenuto.

Anche per questo motivo la condanna avvenuta martedì di quattro ex miliziani delle unità paramilitari serbe che hanno partecipato al massacro di Srebrenica è importante. I 4 sono stati riconosciuti colpevoli di omicidio plurimo e coinvolgimento nel massacro del '95, e condannati a dal Tribunale Speciale di Belgrado per i Crimini di Guerra nell'ex Jugoslavia (istituito nel 2003 per giudicare reati di gravità relativamente minore rispetto a quelli per cui sono competenti i giudici internazionali dell'Aja). Si tratta insomma del primo processo mai svoltosi in Serbia a proposito dell'eccidio, in cui furono trucidati circa ottomila civili musulmani bosniaci a dispetto della teorica protezione garantita loro da "caschi blu" olandesi delle Nazioni Unite.

I verdetti più pesante per Slobodan Medic, già comandante della milizia degli Scorpioni, e per il suo allora vice, Branislav Medic: entrambi sono stati condannati a 20 anni di carcere. Anche se la pubblica accusa aveva chiesto una sanzione di durata doppia, per tutti gli imputati. Tredici ne ha avuti invece Pera Petrasevic, unico reo confesso, e cinque un altro ex miliziano, Aleksandar Medic. Assolto Aleksandar Vukov, mentre saranno giudicati separatamente ulteriori due presunti complici.

Da ricordare che a febbraio di quest'anno la Corte internazionale dell'Aja ha deciso che il massacro di Srebrenica fu senza equivoco un atto di genocidio, ma che la Serbia, in quanto stato, non è responsabile.

La regione di Srebrenica nell'est della Bosnia e Herzegovina, viene dichiarata il 6 maggio del 1993 dall'Onu «zona protetta», quando la guerra tra serbi e bosniaci sembrava alla fine. Rimanevano in pericolo le enclaves musulmane di Srebrenica, Zepa, Goradze e Biach. Le Nazioni Unite garantivano la sicurezza della città dall'assedio serbo tramite l'invio di un centinaio di soldati dell'esercito canadese e olandese. Ma 11 luglio di due anni dopo, Srebrenica cade sotto il controllo delle forze armate serbo bosniache guidate dal generale Ratko Mladic.

Gli uomini di Mladic portarono via e massacrarono 8106 musulmani bosniaci senza che i caschi blu olandesi incaricati di proteggere la cittadinanza facessero nulla perché richiamati dall'Onu ad abbandonare le enclaves musulmane tra cui anche Srebrenica. Circa 15mila abitanti cercarono di fuggire e si misero in salvo scappando verso ovest nel paese di Nezuk, difeso dalle forze bosniache musulmane. Seguono due settimane di rastrellamenti, uccisioni, stupri, e fughe in massa di donne vecchi e bambini. Fino ad ora sono state scoperte 60 fosse comuni nei pressi di Srebrenica, in cui si sono trovati 6000 cadaveri, mentre in un obitorio specializzato si procede all'identificazione del dna di altri resti umani.

(10.04.2007)